Anno XXXIX — Giovedì 6 Aprile 1905 — Conto corrente con la posta — N. 82

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

## Alla Camera dei Deputati

### I danni dell'ostruzionismo

*Roma*, 5. — Presiede *Marcora*. Il sottosegretario ai lavori on. *Pozzi* risponde alle interrogazioni dei deputati fra i quali Brunialti, presentate per saper quali provvedimenti intendeva di adottare il Governo onde ovviare ai danni enormi causati dall'ostruzionismo ferroviario che in parte esse non sono più opportune e in parte si collegano al progetto che sarà presentato in settimana.

### Il trattato con la Germania

Si passa a discutere il trattato di Commercio con la Germania.

Parlano *Gaetani Di Laurenzana*, *De Marinis* che conclude augurandosi che la politica commerciale dell'Italia si avvii a divenire nella proporzione e nel fine dei mezzi veramente degna di un grande paese; *Arnaboldi* e *Pantano* che si lamenta come riguardo ai trattati di commercio la pubblica opinione si sia dimostrata indifferente e il relatore Chimirri.

### Parlano i ministri

*Tittoni*, ministro degli esteri si compiace che i precedenti oratori abbiano giudicato i recenti trattati buoni in sè ed eccellenti per le circostanze in cui furono stipulati, e non solo, ma che essi hanno una importanza non solo commerciale ma anche politica, in quanto guarentiscono i buoni rapporti nostri colle nazioni vicine.

Segnala l'importanza della clausola per la protezione degli operai e di quella per l'arbitrato. Raccomanda perciò, con sicura coscienza il disegno di legge all'approvazione della Camera (*vive approvazioni*).

*Rava*, ministro di agricoltura, promette che questo trattato non tende che a prorogare, con le opportune modificazioni, quello esistente, poichè, sotto il regime attuale, la nostra esportazione in Germania ebbe un meraviglioso incremento e si può ritener per certo che ulteriori progressi si faranno colle nuove convenzioni.

Dichiara esser precipuo pensiero del Governo di preparare la nostra industria e la nostra agricoltura a sostenere vantaggiosamente le battaglie della concorrenza internazionale.

Riconosce ed afferma la necessità di promuoverví e migliorare la istruzione industriale e commerciale a cui la Germania deve principalmente la sua fortuna.

Prega la Camera di considerare che questo trattato assicura per 12 anni il pacifico e tranquillo svolgimento del lavoro italiano in uno dei principali mercati del mondo e conclude affermando che non solo non dobbiamo scoraggiarsi, ma dobbiamo anzi guardare all'avvenire con l'animo pieno di speranza e di fiducia nelle vitali energie del nostro paese (*vivissime approvazioni, applausi*).

Chiude la serie dei discorsi il ministro Carcano che afferma che senza il concorso delle energie, della lealtà e del buon volere di tutti l'opera del Governo sarebbe vana.

### Una votazione

Il *Presidente*, annuncia che sabato avrà luogo l'elezione di integramento dell'ufficio di presidenza della Camera.

### Il dazio sul grano

*Majorana*, ministro delle finanze, dichiara che non crede sia il caso di una riduzione sul dazio del grano, il quale non gioverebbe ai consumatori e danneggierebbe i produttori e l'erario (*benissimo*).

*Luzzatto* Riccardo si associa all'on. *Pellerano* nel giudicare non solo opportuna ma doverosa, in questo momento, una riduzione del dazio sul grano. Avverte che il rincaro del pane potrebbe facilmente portare a dolorose conseguenze. Spera che il Governo muterà consiglio.

*Albasini Scrosati* si associa.

### Risponde il ministro

#### Si vorrebbe fare il giuoco degli sfruttatori

*Maiorana*, ministro, nota che una riduzione limitata e temporanea non gioverebbe che agli speculatori (*approvazioni*); d'altra parte, non si può davvero far getto dei cespiti del tesoro di fronte ai tanti e gravissimi impegni ai quali si deve far fronte (*benissimo*).

Assicura che il prezzo del pane si manterrà in giusti limiti, come si riserva di dimostrare quando si potrà più ampiamente discutere di questo argomento.

La seduta è tolta alle 7.30 pom.

## Gli uffici vacanti alla Camera

### I candidati ministeriali e di opposizione

*Roma*, 5. — Secondo i giornali i candidati ministeriali agli uffici vacanti alla presidenza della Camera sarebbero: a vice-presidente Lacava, a questore Podestà, a segretario Rovasenda.

Per l'opposizione si fa il nome di Guicciardini come candidato alla vice-presidenza.

## AL SENATO

*Roma*, 5. — Si convalidano a senatori i signori: Biscaretti Di Ruffia, Morandi prof. Luigi, Pullè Leopoldo, prof. E. d'Ovidio, S. E. il comm. Pansa, il tenente generale Gioachino Sismondo, A. Righi.

## Le dimissioni dell'on. Macola

### Una lettera al Presidente della Camera

*Roma*, 5. — L'on. Ferruccio Macola ha rassegnato le sue dimissioni da deputato inviando al Presidente della Camera la seguente lettera:

*Onorevole Signor Presidente!*

Dopo oltre sette anni da un tragico avvenimento di cui nolente fui attore speravo sopite le ire di parte.

Quello che mi è accaduto e che avvenne anche a mio danno fuori della Camera (attacchi feroci, diffamazioni periodicamente ribadite, dimostrazioni ostili) poteva arrestarsi alle porte di Montecitorio anche per la rigorosa riserva da me mantenuta nell'ambiente parlamentare, durante un periodo così lungo di tempo, riserva che non volli violare nemmeno nel 1900, quando mi trovai escluso financhè quale commissario indicato dal Governo negli uffici per l'esame della legge sull'emigrazione, che fu (mi sia lecito affermarlo come posso provarlo) quasi esclusivamente opera mia.

Invece non fu così. Ieri quando chiesi ed ottenni la parola l'Estrema Sinistra uscì compatta ribadendo ancora una volta, con questo fatto, dinnanzi alle masse una calunnia iniqua. Indebolito per una nefrite bracchiale che mi tormenta da cinque anni e per la quale sono alla vigilia di una nuova gravissima operazione è naturale che malgrado l'imperio abituale sui miei nervi il fisico soccombesse, ed impotente ad agire troncai il discorso abbandonando l'aula.

Ora siccome i contatti alla Camera sono quotidiani, siccome i regolamenti non possono costringere alcuno all'equità; siccome io non so passivamente tollerare ingiurie od affronti, e siccome infine questa tacita intesa di oltre 80 colleghi può qualche volta ledere la libertà delle mie azioni, rassegno senz'altro il mandato e lo rassegno senz'ombra di rimpianto come a malincuore lo aveva accettato nelle ultime elezioni. Nè è difficile supporlo dato il genere di soddisfazioni riservate a coloro che si dimostrano con gli atti e colle parole poco teneri di ogni plauso volgare.

Mi abbia con questi intendimenti, on. Signor Presidente, devotissimo

*F. Macola* »

La lettera dimostra che il Macola è veramente malato e stanco. Molti osservano che egli avrebbe fatto meglio a non dare questa soddisfazione agli avversarii.

Il Macola inviò la lettera stamane e Marcora non volle leggerla subito alla Camera volendo consultare l'ufficio di Presidenza per decidere se la si doveva leggere testualmente alla Camera o se pure si doveva dare semplicemente l'annunzio delle dimissioni. Domattina si radunerà il Consiglio di Presidenza appunto per decidere su ciò; l'annunzio sarà dato alla Camera in principio di seduta domani stesso. Nei casi di dimissioni è costume che un deputato amico si alzi a proporre alla Camera di non prendere atto delle dimissioni stesse; questo è atto di cortesia mai negato ad alcuno e si crede che domani sarà fatta tale proposta di non accettare le dimissioni del Macola.

## Le minaccie dei ferrovieri di Milano

*Milano*, 5. — Circa un migliaio di ferrovieri votarono un ordine del giorno dichiarandosi pronti a resistere ad oltranza qualora il Governo volesse limitare i diritti di sciopero e di organizzazione, qualora rinviasse a lunga scadenza la risoluzione della questione del personale, qualora non si accogliesse le più importanti domande del memoriale; e protestano contro le rappresaglie esercitate dalle amministrazioni dichiarando che nessuna rappresaglia impedirà l'adozione di tutti i mezzi per raggiungere la loro finalità.

## Il conflitto fra la corona e il popolo ungherese

*Budapest*, 5. — La seduta odierna fu brevissima.

Il presidente legge due proposte di Francesco Kossuth. La prima dice:

L'atto e l'annuncio con i quali, nella seduta della Camera dei deputati, tenuta la sera del 18 novembre 1904, il presidente affermò approvata la proposta di Daniel, sono nulli e non hanno nessuna forza legale (*fragorosi applausi a la Sinistra*), giacchè quell'atto e quell'annuncio lesero il regolamento della Camera e il legale ordine delle discussioni (*vivi applausi alla Sinistra*). Perciò devo sparire ogni traccia di quest'atto e di questo annuncio del verbale (*clamorosi applausi e grida alla sinistra: Che cosa avverrà dei colpevoli?*).

La seconda proposta dice: La Camera nomini una commissione di 21 membri, la quale debba presentare alla Camera l'abbozzo dell'indirizzo da trasmettersi al re (*Vivi applausi alla Sinistra*).

Il presidente propone che si metta all'ordine del giorno della seduta di domani la motivazione delle due proposte. E' approvato.

## I generali austriaci nel Trentino e nella Carniola

*Vienna*, 5. — La *Oesterr Volkszeitung* reca che il bar. de Beck, capo dello Stato maggiore, alla testa di molti generali e ufficiali intraprenderà il 6 maggio il solito viaggio a scopo di studi militari, recandosi nel Trentino e nella Carniola. Il viaggio durerà 12 giorni.

Ecco un'altra prova da presentare ai deputati socialisti della Camera italiana, per risolverli a capire quanto tutti capiscono e soltanto essi si ostinano di negare, malgrado l'evidenza dei fatti.

## IL TERREMOTO NELLE INDIE

### Undici scosse - Una di tre minuti

### Molte vittime

*Calcutta*, 5. — Ieri mattina di buon'ora un violento terremoto devastò tutto il tratto di paese da Agra fino a Simla.

Furono avvertite undici scosse distinte di cui una durò tre minuti.

Nessun rombo sotterraneo aveva lasciato prevedere il fenomeno.

La prima scossa fu così inattesa che gli Indù che stavano seduti fumando nei loro Koaikas furono gettati in terra colla faccia in avanti perchè il movimento dirigevasi da ovest verso est. A Musuri era impossibile rimanere in piedi; tutte le case e gli altri edifizi della città subirono maggiori o minori danneggiamenti.

Parte del *Savoy Hôtel* è crollata. Numerose chiese cattoliche sono pure crollate.

Si sono verificate parecchie piccole frane. Numerose vittime.

Notizie dai distretti di DebradunRadja pure annunziano che vi sono danni enormi.

Lahore è una delle città più danneggiate; da tutte le parti gli abitanti fuggivano perchè le case minacciavano cadere.

Temesi le vittime sieno numerose nella città ove sono crollate parecchie case pittoresche. La parte superiore delle case alte cadeva sulle più basse schiacciandole. Sono crollate le torri e la moschea d'oro; la moschea di Nazzikrani presenta larghe fessure.

A Simla le case sono fortemente danneggiate; ma a Delhi, ove pure si è avvertita una scossa, vi sono pochi danni.

### NECROLOGIO

A Genova è morto il cavaliere del lavoro, Enrico Cravero, proprietario del cantiere della Foce.

A Bruxelles il grande scultore Costantino Meunier.

A Domodossola la celebre guida Alfonso Supersax.

## La guerra eterna

### UNA PROSSIMA BATTAGLIA NAVALE?

*Londra*, 5. — Informazioni giunte al ministero fanno ritenere probabile che l'incontro della flotta russa e della giapponese avvenga entro questa quindicina in prossimità della costa sud est dell'isola di Borneo.

Gli *attachés* navali inglese e americano ricevettero il permesso di imbarcarsi sulla nave ammiraglia di Togo.

## IL PROCESSO DEI MURRI

### L'epistolario dei Bonmartini

*Torino*, 5. — L'udienza si apre alle 9.40. Si riprende la lettura dell'epistolario tra i coniugi Bonmartini. Il 13 luglio 1900 alla moglie: « Tu non lo credi, ma se tu sapessi quanto bene ti voglio e come stia in pena sapendoti sola, senza assistenza, in un albergo! » Le manda duecento lire perchè si faccia assistere: le dice che occorrendogliene altre non ha che da chiederne.

Avv. Cavaglià. Vorrei che si leggesse la risposta di Linda.

Avv. Nasi. Osserva che sarebbe meglio risultasse intera l'anima del Bonmartini dalle sue lettere. Dopo la contessa esprimerà l'anima sua dalle sue. Rileva intanto che mai il conte ebbe una parola cattiva per la madre dei suoi figli.

Avv. Cavaglià. E' impossibile comprender le lettere non leggendole unite.

Avv. Sighele. Apprezzai il sentimento che spinse là Linda a rifiutar l'offerta delle duecento lire. Essa era allora a San Marcello e aveva altri aiuti, ma il Bonmartini nulla sapeva di tali soccorsi.

Linda. Non rifiutai per le ragioni rinfacciatemi dalla P. C., poichè non sapevo neppure della visita che Secchi mi avrebbe fatta, ma perchè mio papà mi soccorse ed io non avevo bisogno di denaro. Pure fui gratissima dell'offerta di mio marito e gli scrissi infatti ringraziandolo. La lettera si deve trovare.

Queste dichiarazioni Linda fa in tono reciso e sdegnato fissando in faccia l'avv. Sighele. Si legge la citata lettera di ringraziamento, in cui dice che terrà le duecento lire per i bimbi a cui procurerà qualche gioia in nome del loro padre. La corrispondenza continua con espressioni gentili da parte di entrambi i coniugi e consigli per la salute. A una lettera datata Padova 9 settembre a Linda, firmata « tuo Cesco », questi aggiunge un poscritto così concepito: « Nella fretta di scrivere misi « tuo Cesco », non levai « tuo » essendo il cuore ancora tutto per te ».

Avv. Nasi. Ripete che vorrebbe che si leggessero le lettere del conte tutte di seguito, perchè l'anima sua uscisse limpida da esse.

Presidente. Credo che la difesa abbia ragione di volere che si leggano le risposte alle singole lettere.

Avv. Nasi. Siamo costretti a difendere la memoria d'un morto, così atrocemente attaccata e lasciata senza una parola di difesa da parte della contessa.

Avv. Cavaglià. E noi siamo nella necessità di difenderci mettendo a nudo dieci anni dell'esistenza di una donna. La difesa di Tullio intende di attaccare il morto e noi non abbiamo il diritto di impedirlo.

L'avv. Sighele interrompe.

L'avv. Ferri gli grida: Lei non ha diritto di parlare, lei. Scriva nei giornali.

Sighele. Esercitai un mio diritto.

Avv. Palberti. Questo vedremo. Intanto lei ribadisce sulla « Illustrazione italiana » gli stessi concetti che smentì nella nota intervista.

Linda. Io mai offesi neppure con una parola la memoria di mio marito. Ma accanto a me vi è mio fratello il cui sistema di difesa non ho il diritto di impedire.

Si legge una lettera di Linda a Guido Baccelli cui raccomanda il marito che si recava a studiare a Roma. Il padre di Linda aggiunge alla lettera qualche riga di suo pugno per il suo vecchio professore.

Comincia la lettura delle lettere di Secchi a Linda.

Avv. Cavaglià. Vorrebbe che si leggessero a porte chiuse.

Avv. Borciani. Scrupoli da speziale!

La lettura prosegue. Sono affettuosissime.

## IL CANTO del Cenisio

Chi sarà il poeta del colosso, che sentì l'altro ieri le viscere sue ravvolte dal primo fumo della vaporiera? (1)

Quali e quanti ne saranno i cantori? E chi si leverà fra tutti come aquila, o avrà la ventura di raggiungere quella popolarità che ne diffonderà per ogni dove il nome e farà correre l'inno o l'ode di città in città, di borgo in borgo, di bocca in bocca?

Tace, posando dalla lunga e nobile fatica vincitrice degli anni, il Titano della poesia italica – Giosuè Carducci – da cui l'opera titanica pur meriterebbe di essere celebrata.

Ma fra gli anziani, degni di far corona al Maestro, quale sarà il poeta del grande avvenimento, il cantore di questa novella conquista della scienza, di questa nuova e singolar vittoria del genio umano?

Già dei giovani si sono provati ed hanno trovate delle note alte e degne; ma ancora non so se è stata scritta la poesia che accenni a restare o vivere lungamente a ricordo della *gloriosa giornata*, o ad avere almeno il suo momento di fama e di popolarità, quale ebbero, inaugurandosi un altro traforo — quello del Cenisio — i versi di Francesco Dall'Ongaro.

Ho detto *momento* di fama, per la persuasione che pochi siano quelli che ancor ricordano quei versi. Dal nome illustre dell'autore e dalla semplicità, spontanea in quella come in quasi tutte le poesie del Dall'Ongaro, era venuta l'ora della popolarità al breve canto « Il Moncenisio ». Ma non fu che una ora, trascorsa la quale giunse presto l'oblio.

Non è forse dunque inopportuno rievocarlo in questi giorni, in cui di una altra colossale opera di genio e di ardimento tanto si discorre, poco dopo che il primo treno è passato attraverso al tunnel del Sempione, e si sono intrecciati i primi evviva fra l'Italia e la Svizzera.

Veramente i primi evviva di trionfo si erano già scambiati da oltre un mese, cioè nel mattino del 24 febbraio, come annunciava il telegramma dell'Agenzia Stefani a Domodossola: — « L'ultimo diaframma del Sempione è caduto stamane, verso le 7.30. La cittadinanza è festante pel lieto avvenimento »; telegramma che fa riscontro a quello che mandava dal Cenisio, il 25 dicembre del 1870, l'ing. Grattoni:

« In questo momento, ore 4.25, la sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di quattro metri esattamente nel mezzo. Ci parliamo da una parte e dall'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu: *Viva l'Italia!* »

Così, nella ricorrenza della più dolce solennità dell'anno, del giorno di Natale, si compieva il grandioso Traforo delle Alpi, e la vasta galleria del Frejus si apriva ad accogliere il fraterno amplesso dei due popoli.

Oggi, nel dì che Roma
Annunzia: Cristo è nato,
L'Alpe profonda è doma
Dall'uno all'altro lato.
Viva l'Italia! cupe
Suonan due voci, e scossa
Dalla fulminea possa
Sfrana l'ultima rupe.

Con questi versi comincia l'inno gaudioso di Francesco Dall'Ongaro, del poeta il cui nome era stato reso popolare specialmente da quegli stornelli politici che corsero per tanti anni l'Italia, che accesero d'entusiasmo tanti cuori, e dei quali qualcuno ancora si ricorda e si ripete, come quello su Garibaldi:

I tre colori della sua bandiera
Non son tre regni ma l'Italia intera:
Il bianco l'alpe, il rosso i due vulcani,
Il verde l'erba dei lombardi piani.

Si compieva l'opera immane nella giornata del Natale e nell'anno che già aveva visto un altro grande avvenimento avverarsi: l'Italia unita in Roma capitale.

A Roma, a Roma nostra!
Era di tutti il grido,
E il fato che la prostra
Sotto il bagliore infido
Al duplice servaggio,
Parea comune oltraggio

Così cantava lo stesso Dall'Ongaro; e poichè pur nel '70 si erano solenne-

(1) La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica questo articolo che ricorda il poeta della patria, Francesco Dall'Ongaro, dalla nuova generazione, con tanti altri benemeriti illustri, dimenticato.

mente inaugurati gli Ossari di Solferino e San Martino, sotto il titolo di: *Le tre giornate d' Italia nell'anno 1870* egli comprendeva e pubblicava le poesie commemoranti i tre grandiosi avvenimenti: 24 giugno - 20 settembre - 25 dicembre.

Per tal modo i versi per il Traforo del Cenisio chiudevano la serie degli avvenimenti degni veramente di poesia.

L'Italia ha omai scosso il *pondo del vecchio mondo, ha ritorto l'anatema al Vaticano,*

E non che alzar di mura
Novi ripari in guerra,
In sua virtù secura
L'Alpi, suo schermo, atterra.

E continua il poeta, ricordando:

Quando Cavour cedea
Il formidabil varco,
Soldato dell' idea
Tendevi, o Francia, l'arco:
Amazzone tremenda
Fin nelle tue moine,
Chiedevi l'Alpe a Tenda
E il Reno a tuo confine.
Ed or che giova il Reno,
Che giova l'Alpe? Freno
A ciaschedun prescritto
E' la Giustizia e il Dritto.
Mal si rompe l'eterna
Inevitabil legge,
Che terra e ciel governa,
Popoli e Re corregge!

chiudendo, nel nome dolce e santo della pace, con questo grido ispirato:

Rivarca l'Alpi, o Franco,
E tu, d'Arminio prole,
L'arme riponi. E' stanco
Di tanti morti il sole.
Pensa che il tutto e il nulla
Si abbracciano, e l' infante
Ch'oggi vagisce in culla
Sarà doman gigante.
Il dì che la sventura
Soverchia ogni misura,
Quando di tutti il duolo
E' fatto un furor solo,
Fatidica parola
Divien la greca fola,
Cha i sassi a terra sparsi
Ponno in guerrier mutarsi!

Ed ora, alla distanza di trentacinque anni, quale sarà, ripeto, il poeta — poeta degno — del nuovo traforo, della nuova colossale opera umana?

## *Asterischi e Parentesi*

— Un leone in fuga.

La settimana scorsa attraverso venti villaggi della contea di Susex e di Hampshire passavano vampate di terrore: i contadini si erano tappati nelle loro capanne e avevano asserragliato porte e finestre; i pastori non conducevano più le greggi a pascolare sui clivi e nelle pianure; i fanciulli non si recavano a scuola; i gendarmi mettevano i loro cavalli di corsa varcando quelle regioni dove pareva infuriasse la peste o si aggirasse qualche terribile banda di briganti armati sino ai denti. Il telegrafo palpitò e diede a tutto il mondo la notizia dello spavento feroce che aveva colto gli abitatori dei venti villaggi suddetti. Che cosa era accaduto? Niente altro che questo: si era propagata la voce che un leone grande come un bue o poco meno fosse scappato da un serraglio e avesse divorato tre montoni a Tetersfield e tre fanciulli a Harting. La belva, assetata di sangue, errava per la campagna in cerca di altre vittime.

Finalmente trenta coraggiosi decisero di recarsi alla caccia dello spaventevole re del deserto e di non ritornare se non portandone la pelle. Si radunarono, armati come tanti Gasparoni, e si misero la strada fra le gambe. Cammina, cammina — parevano i carabinieri d'Offenbach — non trovarono nulla. Non vi era pelo di leone in tutti quei dintorni a pagarlo un tesoro.

Intanto la polizia faceva una sottile inchiesta per verificare se la voce avesse fondamento di serietà. E dopo lunghe indagini apprese che nessun leone era fuggito, che da dieci anni nessun serraglio si era piantato in quel paese, e che la voce era sorta precisamente così. Nel villaggio di Dielling, nell'Hampshire, vi è un albergo all'insegna del «Leone rosso». Di recente, nella notte, un ladro o un burlone rubò l'insegna. Gli amici dell'oste, al domani, fecero le pazze risate: «Ah, ah, il leone è scappato! Il leone è in fuga! Ripiglialo se puoi!»

E queste beffe e queste ciance diffusesi venti leghe all'ingiro, sparsero il terrore nella regione e la tennero sollevata durante una settimana intera. Ah il mondo è buffo!

**

— Di scoperta in iscoperta.

L'americano dottor Stiles, ha scoperto che la pigrizia è il prodotto di un microbo. Finora, invece, si credeva, generalmente, che i pigri avessero «l'osso nella schiena»; ma era anche questa una delle tante credenze accreditate nel volgo, ignaro della scienza. Il dottor Stiles non dispera di trovare presto un siero anti-microbico adatto, nel qual caso aprirà subito una Casa di cura della pigrizia. Dovrà essere, però, una Casa molto grande se dovrà ospitare tutti i sofferenti di questa diffusissima malattia.

Un altro scienziato — il signor Charpentier — ha trovato, adesso, anche questo: che non solo i metalli posseggono dei raggi luminosi, ma eziandio gli animali, compresi gli uomini e le donne. Soltanto che questi raggi noi non li possiamo vedere nelle condizioni normali. Essi si sprigionerebbero soltanto mediante una forte compressione del corpo.

Ad esempio, quando vi si pesta un piede, voi credete di vedere le stelle, ma in realtà, vedete i raggi N., di cui madre natura vi ha fornito. Ma a che cosa servono questi raggi? — domanderà qualche lettore. A nulla, per adesso, ma verrà tempo in cui la scienza troverà certamente modo di utilizzarli, almeno per i nostri piccoli bisogni. In natura, nulla è inutile.

Supponete, ad esempio, che si possa trovare il mezzo di concentrare questi raggi luminosi nel naso.

Ebbene, in questo caso, ognuno potrà leggere il proprio giornale a lume di naso; il che sarebbe indubbiamente, una gran bella comodità.

**

— Rinnoviamoci.

Secondo un'idea ora molto diffusa e proveniente forse dagli studi di Molescott, il nostro corpo nello spazio di sette anni si rinnovella completamente; così, per esempio, nel 1905 esso non contiene più nulla di quanto conteneva nel 1898.

Ci credete voi? Lo dice la scienza e leviamoci il cappello. Ma vi confesso che mi fa un effetto curioso a pensare che io oggi non son più quello di sett'anni fa...

E la mente si turba a riflettere dove sia andato a finire il materiale che formava sett'anni fa questo benedetto io, e donde sia venuto il materiale nuovo che lo forma adesso.

Ma se l'ipotesi scientifica è vera, chi può pretendere più la fedeltà, la gratitudine la memoria dei debiti?

— Quello che ti amava sette anni fa — potremo dire alla donna che troviamo.... invecchiata — non era io, nè la persona amata eri tu.

— Quello che fu non da voi, beneficato — diremo al mecenate — non sono io.

— Quello che ebbe i denari in prestito — diremo al creditore — li ebbe da un altro, e ora non esiste più.

Ma c'è l'anima, direte voi. Sicuro! Il male è che noi non siamo bottoni, e non ci possiamo scucire per farla vedere.

**

Per finire.

Agli esami.

— Chi fu il padre di Filippo IV?

— Filippo III.

— E quello di Carlo I?

Il ragazzo dopo un momento d'esitazione:

— Carlo zero.

# CRONACA PROVINCIALE

**In Gemona, il «Giornale di Udine» si vende esclusivamente presso il tabaccaio signor Leonardo Contessi.**

### Da CIVIDALE
**Mediatori di animali**

Ci scrivono in data 5:

E' da molto tempo che su questo mercato, uno dei più floridi della Provincia, convengono un buon numero di mediatori, dei quali, il novanta per cento, sono sprovvisti della prescritta licenza, in barba all'art. 72 della legge di pubblica sicurezza.

Codesti mediatori, sono la prepotenza personificata. Essi s'intromettono arrogantemente, e anche con minaccie nelle trattazioni; e guai se quel disgraziato di mediatore, che ha la licenza in ordine, muove fiato! Beffe, ingiurie e peggio.

E sì che poco ci vorrebbe a mettere le cose a posto.

Basterebbe che i preposti alla sorveglianza del mercato, mettessero in contravvenzione due o tre di questi individui, perchè si sarebbe certi che i mediatori abusivi si provvederebbero della licenza.

Ed è ciò che speriamo si farà.

### Da PORDENONE
**Consiglio comunale**

Ci scrivono in data 5:

Oggi alle tre si è riunito il Consiglio comunale. Erano presenti 19 consiglieri.

Dopo alcune raccomandazioni dei consiglieri Asquini, De Mattia e Bresin, il Consiglio nominò il sig. ing. Luigi Salice, in sostituzione del defunto ing. D'Harmant, a membro del Consiglio di amministrazione del Civico Ospitale.

Approvò in seconda lettura l'acquisto di porzione della boschina a valle del ponte delle monache.

Accordò un sussidio di L. 300 alla scuola serale elementare.

Approvò i progetti dell'ing. Girolamo Roviglio, relativi al fabbricato scolastico da costruirsi in borgo Meduna, e alla sistemazione del Corso Garibaldi.

In seduta segreta nominò a levatrice del primo riparto la signora Venezian di Dolo.

Accolse infine la proposta della Giunta di far decorrere dal 1 gennaio u. s. l'aumento del decimo sullo stipendio degli attuali impiegati comunali.

### Da GEMONA
**In onore del cav. dott. G. B. Romano**

La festa indetta per domenica prossima in onore del cav. uff. dott. Romano, nominato veterinario governativo per la provincia di Udine, riuscirà una solenne e spontanea manifestazione di stima verso l'egregio uomo tanto benemerito verso la sua amata Provincia.

### Da SPILIMBERGO
## Ubbriaco che annega in un fosso

Questa mattina una donna della frazione di Istrago scoperse in un fosso profondo, in prossimità del Cimitero, un uomo che giaceva immobile con una mano al petto e l'altra attraverso la correggia che regge i pantaloni.

Avvisate, le autorità locali si portarono sul luogo.

Venne tosto constatato che quell'infelice era morto, ed identificato per certo Bevilacqua Angelo, di Medun, sensale.

Il Bevilacqua, dedito al vino, gironzava ieri per le vie del paese in preda ad una fenomenale sbornia, tanto che più volte ruzzolò sui lastricati.

Fu visto verso la mezzanotte intento ad avviarsi verso la strada che conduce a Meduno.

Sul luogo della disgrazia si riscontrano le sue orme nel terreno.

Data la profondità del fosso e la pochezza dell' acqua, pare che il disgraziato sia inciampato in un mucchio di ghiaia cadendo di poi nel fosso, e restando impossibilitato a muoversi per la potenza della sbornia.

Venne data dall' autorità comunicazione ai parenti dello sciagurato.

Il cadavere dopo le constatazioni del caso fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Indosso al disgraziato furono rinvenuti due sardelloni, una pipa, una lira e 49 centesimi, nonchè degli aranci.

### Da CODROIPO
## Ancora l'orribile disgrazia

Questa mattina seguì il trasporto funebre della salma del disgraziato sig. Garzitto, assessore di Lestizza che rimase l'altra notte stritolato sotto il treno.

Poco prima di mezzogiorno la salma venne deposta sul carro. Questo muoveva dal cimitero verso Codroipo per poi proseguire alla volta di Lestizza.

Precedeva un prete ed una croce — sulla carrozza era appesa una unica corona sui cui nastri pendenti era scritto «la famiglia».

Seguivano tre vetture e dietro la prima procedevano a piedi i figli del defunto. Sulla altre due stavano persone di Lestizza.

Molta gente assisteva al passaggio del funebre corteo. Giunto il corteo fuori del paese il prete benedì la salma; poi la carrozza e le altre vetture proseguirono per Lestizza.

### Da PALMANOVA
**Convegno di segretarii e impiegati comunali**

Questo segretario, sig. Antonio Vianelli, d'accordo con altri colleghi, ha indetta qui in Palmanova pel giorno di lunedì 10 aprile corr. alle ore 15 una riunione di segretari ed impiegati municipali allo scopo di promuovere una agitazione intesa, sopratutto, ad ottenere condizioni più eque nei riguardi della pensione, di quelle fissate nella legge 6 marzo 1904.

A questo intento ha quindi diramato ai colleghi dei mandamenti di Palmanova, Latisana, Codroipo e Cividale una circolare interessando tutti ad intervenirvi.

### Da PRATA DI PORDENONE
**Cose del Comune**

Per martedì 11, sarà convocato il patrio Consiglio. All'ordine del giorno troviamo i seguenti oggetti:

1. Estrazione a sorte del terzo dei consiglieri fra i dieci anziani da rinnovarsi nelle elezioni ordinarie di quest'anno. — 2. Domanda della fabbricieria di Ghirano pel concorso sulla spesa per lavori di consolidamento nel campanile di quella parrocchia.

## L'Esposizione di Venezia
**L'ELENCO DEGLI ARTISTI AMMESSI**

Ecco l'elenco degli artisti ammessi dalla giuria all'Esposizione internazionale di Venezia:

*Pitture*: — Armfield Maxwell.

Bacarissa Gustavo — Balestrini Carlo — Besso Amalia — Bianco Pieretto — Biondi Nicola — Bolongaro Luigi — Bompard Luigi — Borsa Emilio — Bortoluzzi Millo — Braunthal E. Otto — Brass Italico — Brazzà Savorgnan — Buffa Giovanni.

Campriani Giovanni — Carozzi Giuseppe — Carutti Augusto — Casanuova Fabio — Ciardi Emma — Cima Luigi — Chauchet Charlotte — Cherubini Giuseppe — Chiesa Pietro — Collivadino Pio — Coromaldi Umberto — Costetti Romeo — Danieli Francesco — De Strobel Daniele — Discovolo Antonio — Donati Carlo.

Erler Ettore — Ehrmanns (von) Teodor.

Filipkiewicz Stefan — Fornara Carlo.

Galli Riccardo — Gasteton Josef — Giani Giovanni — Giusti Giuseppe — Grandi Giovanni — Ghiglia Oscar.

Hamacher Willy.

Innocanti Camillo.

Joujanine Serge — Junhanns Julius Paul.

Korompay Duilio.

Longoni Baldassare — Lori Amedeo — Lucano Pietro.

Maggi Cesare — Maragliano Federico — Margotti Francesco — Martin Piero — Marussig Guido — Mascarini Giuseppe — Monato Giuseppe — Mengarini Pietro — Mucchi Anton Maria.

Nodari Pesenti Vindizio.

Olivero Matteo.

Paoletti Sylvius — Peerdt (te) Ernst.

Quiros (de) Cesareo Bernaldo.

Rietti Arturo.

Sanfior Silvio — Savini Alfredo — Schattenslein Nikolaus.

Talamini Guglielmo — Tominetti Achille.

Vianello Cesare - Vianello Giovanni — Zanetti-Zilla Vettore.

*Sculture*. — Alberti Achille — Alloati Giovanni — Andreotti Libero.

Biscarra Cesare — Boccaletti Pio.

Cadorin Ettore — Camaur Antonio — Ceccarelli Ezio — Conrat Ilse.

De Albertis Edoardo — Dal Bo Romolo — De Martino Giovanni.

Felici Augusto — Ferraroni Arturo — Fontana Carlo.

Girelli Egidio — Graziosi Giuseppe.

Hinterseher Josef.

Limburg Josef - Lazzerini Alessandro.

Paleni Andrea — Pellini Eugenio.

Reduzzi Cesare — Rovan Ruggero.

*Bianco e Nero*: — Baccarini Domenico — Bartolini Domenico — Baruffi Alfredo — Cantinotti Innocenzo — Guaccimanni Vittorio — Kienerk Giorgio — Magrini Adolfo — Natali Renato — Romani Romolo — Sibellato Ercole — Vegetti Enrico — Vitalini Francesco — Zoil Carl Emil.

**Statistica dell'accettazine**

Si sottomisero al verdetto della Giuria 344 artisti, con 577 opere, delle quali 430 pitture, 96 sculture, 51 incisioni e disegni.

Furono ammessi 107 artisti con 141 opere, delle quali 92 pitture, 29 sculture e 20 fra disegni e cornici d'acqueforti.

La percentuale delle opere ammesse è dunque del 25 per cento.

—

La giuria era formata dai signori Alfred East, presidente, Ludwig Herterich — Giorgio Belloni — Giuseppe Romagnoli — Leonardo Bistolfi.

# CRONACA CITTADINA

**Il telefono del Giornale porta il n. 1-80**

**Bollettino meteorologico**

Giorno 6 aprile ore 8 Termometro 9.3
Minima aperto notte 5. Barometro 742
Stato atmosferico: vario Vento: N.O.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 15.2 Minima 9.5
Media: 12.1 Acqua caduta ml. 7.7

## LA FEDERAZIONE DEI DAZIERI
**Le elezioni delle cariche**

L'altra sera si riunì l'assemblea dei dazieri per passare alla nomina della rappresentanza sociale.

Riuscirono eletti con votazioni quasi unanimi:

Presidente Bisutti Enrico — Revisore Biasutti Francesco.

Consiglieri: Rambelli Nicola — Marino Giuseppe — Grosso Antonio — Paludet Bortolo — Quaini Erminio — Buzzi Antonio — Sebastianutti Pietro — Moro Galileo.

**Esami per direttori didattici**

Il ministero ha invitati i maestri elementari, signori Lazzarini Alfredo di Udine e Fattorello Carlo di Pordenone, a presentarsi agli esami orali per l'abilitazione alla direzione didattica che avranno luogo a Bologna il giorno 14 aprile corrente.

**Un ciclista che urta contro una sbarra ferroviaria**

Un ciclista nel pomeriggio di ieri voleva attraversare colla sua macchina un passaggio a livello della ferrovia, ma non s'accorse che le sbarre erano chiuse, e perciò urtò con violenza contro una delle stesse.

Il ciclista cadde a terra e riportò una ferita lacero contusa che all'Ospitale ove si recò per farsi medicare, fu giudicata guaribile in una settimana.

Il poco fortunato ciclista si chiama Giuseppe Miani, oste, di anni 31, di Cividale, ma dimorante a Udine in suburbio S. Lazzaro.

**Furto con destrezza.** Alle ore otto e tre quarti di ieri sera il muratore Gino Armellini fu Augusto d'anni 23, si trovava in principio di via Bartolini, sotto i portici presso il negozio Peressini.

Era alquanto preso dal vino e di tale circostanza approfittò uno sconosciuto che con molta destrezza lo derubò di 27 lire circa che aveva in tasca.



## ANCORA IL MISTERIOSO SUICIDIO
**Continuano le ricerche**

Malgrado le più attive ricerche dell'autorità giudiziaria, dei carabinieri e della P. S., ancora non fu possibile identificare il cadavere dello sconosciuto che l'altra notte si gettò sotto il treno di Cividale a scopo suicida.

Su indicazioni vaghe desunte dai nomi di persone trovati nella lettera lasciata dal suicida, ed alle quali l'infelice attribuiva la causa della sua fine violenta, si credeva che questi fosse di Feletto.

Da quel paese infatti era scomparso giorni fa per dissesti un individuo che corrispondeva un po' nei connotati al suicida.

La moglie di lui era ieri assente e perciò nel pomeriggio si recarono al Cimitero un fratello ed una cognata dello scomparso assieme al vice Pretore dott. Otello Rubbazzer. Nel tragitto il fratello ebbe anzi a dire al vice pretore:

— Piuttosto che sia quello il cadavere di mio fratello, è meglio che lei mi tiri una revolverata!

Però quando la cognata ebbe veduto il cadavere escluse che si trattasse della persona di cui si temeva.

Per ogni buon conto il cadavere venne ieri stesso fotografato ed oggi i carabinieri hanno invitato altre persone per vedere se sia possibile identificare il misterioso suicida.

Sappiamo poi che fino da ieri il vice Pretore ha provveduto telegraficamente per la venuta a Udine delle persone che dal suicida furono designate come causa della rovina che lo trasse al suicidio.

### L'identificazione

All'ultimo momento apprendiamo che il suicida è il noto affarista Giuseppe Bertoldi il quale l'altro ieri era fuggito manifestando al suo socio sig. Beltramelli propositi di suicidio in seguito a dissesti e irregolarità finanziarie.

## UNA GUARDIA DI FINANZA
**che per amore**
**si spara un colpo di moschetto alla gola**

La guardia di finanza Luigi Malatesta appartenente al Circolo di Tolmezzo, fino a poco tempo fa era addetta ad una brigata di stanza nel canale di S. Pietro, crediamo a Zuglio.

Quivi aveva preso ad amoreggiare con una avvenente ragazza e la relazione era molto seria essendosi la guardia assai affezionata alla giovane ed avendo deciso di sposarla.

Tempo fa il Malatesta fu trasferito alla brigata di Forni Avoltri e dovette allontanarsi dalla sua diletta.

Per tal fatto il povero giovane si era oltremodo accorato ed era divenuto cupo e triste.

L'altra notte egli trovavasi in fazione con un collega nei pressi di Sappada. Ad un certo punto, approfittando della momentanea lontananza del compagno, si puntò il moschetto sotto la gola e si sparò un colpo che fortunatamente deviò e perciò non fu mortale producendogli però delle gravi lesioni ad una mandibola.

Il disgraziato fu raccolto sanguinante dal collega che lo trasportò fino alla caserma.

Quivi fu ritenuto necessario il trasporto del ferito a Udine e ieri sera infatti il Malatesta giunse alla nostra stazione accompagnato dal suo brigadiere e toste fu accolto all' Ospitale militare.

I medici lo curarono sollecitamente e giudicarono non grave la ferita.

Il Malatesta è oggi in discrete condizioni ed anche moralmente appare calmo.

Gli auguriamo una pronta guarigione e con questa il mezzo di poter realizzare il suo sogno d'amore.

**A proposito di un ferimento.** In seguito a nostre informazioni che possiamo assicurare esatte, veniamo a saper che il litigio con successivo morso fra certi Francesco Tosolini ed Ettore Pittoritto, non avvenne affatto nella nota e rinomata osteria del sig. Luigi Marzinotto in via della Posta, ma bensì in un osteria di via Gemona, condotta da altro oste che chiamasi pure Marzinotto.

Trattasi quindi di un equivoco in cui siamo incorsi togliendo la notizia inesatta dal rapporto della Questura.

**Marito che percuote la moglie.** Venne medicata all' ospitale civile la giovane sposa Ida Cudugnotto di Alessandro d'anni 24, dimorante a Paderno, per echimosi ed ematomi multipli al capo, riportati in seguito a percosse somministratele dal marito Alessandro Driussi pure di Paderno.

La malcapitata ne avrà per una decina di giorni.

## STELLONCINI DI CRONACA

### La grande Esposizione di doni

Poichè, malgrado gl' inviti privati, nessuna fra le persone più interessate nella faccenda crede di dover parlare in pubblico, riteniamo sia giunta l'ora di rompere gli indugi e di dire come stanno le cose riguardo la *Grande Esposizione di doni*, a cui si è fatto concorrere altissime persone e per cui si va battendo la gran cassa di qua e di là del confine.

Per impostare subito, senza ambagi, la questione pubblichiamo la seguente lettera che è una delle tante che ci pervennero con firme e senza firme:

« *Egregio Signor Direttore*,

Corre da vari giorni con insistenza la voce che la *Grande Esposizione di doni* non è di beneficenza che per una piccola parte (il 15 per cento) e che per il resto va a beneficio del signor comm. Ugo Loschi, a indennizzarlo delle perdite fatte quale impresario degli spettacoli del *Menendez* e della *Cabrera* presentati sotto il patrocinio del Sodalizio della Stampa friulana.

« Che c'è di vero in questa voce? Abbiate la bontà di dircelo, perchè possiamo regolarci, di fronte a un'opera di beneficenza di cui va tanta parte a beneficio d'una impresa teatrale e per spettacoli che non erano affatto di beneficenza, ma facevano parte delle feste di agosto sussidiate fortemente dal comune. In attesa credetemi (*segue la firma*)

Ecco quanto siamo in grado di dire su questa piuttosto complicata faccenda.

Ci potrà essere forse qualche inesattezza nei dettagli, ma la sostanza delle cose è questa.

Quando il comune diede al Sodalizio della Stampa le sei mila lire per organizzare le feste d'agosto, dal rappresentante della Casa Sonzogno a Udine, fu proposto quello spettacolo teatrale e ne assunse l' impresa il comm. Loschi.

Non abbiamo potuto sapere precisamente quali furono i patti fra il comm. Loschi e il Sodalizio. Fino a poco tempo fa, da noi e dal pubblico si credeva che il Sodalizio della Stampa avesse dato un sussidio (3 mila lire) una volta tanto e se ne fosse lavato le mani. Prima di tutto perchè una società di mutuo soccorso non è la più indicata ad assumere imprese teatrali e poi perchè la direzione d'un siffatto sodalizio non può fargli correre l'alea di perdere migliaia di lire, avendone poche centinaia in cassa, nè può disporre della volontà e dei quattrini dei soci.

Invece, come si assicura (noi non abbiamo potuto vedere alcun documento), fra la Presidenza del sodalizio e il sig. comm. Loschi deve essere avvenuto un patto come questo: se il comm. Loschi rimaneva al di sotto, con la sua impresa, il Sodalizio avrebbe dovuto indennizzarlo; se rimaneva al di sopra, avrebbe dato egli la parte che spettava al Sodalizio.

Finita la stagione d'opera, ricevuti gli elogi di tutta la stampa, si venne al bilancio consuntivo. E si trovò che v'era stata una perdita di circa diecimila lire. Così appariva dai borderò dell'impresa.

Come fare? Allora si pensò alla *Grande Esposizione di doni*, con la quale si spera di ricavare una somma superiore alle 10 mila lire. Si ebbe un'approvazione dell'assemblea e fra la Presidenza e il comm. Loschi fu stabilito di dare il 15 per cento dell'incasso lordo al sodalizio della stampa e alla beneficenza; ed il resto al signor impresario per il *deficit* da lui avuto, nelle cifra che precisamente non conosciamo, ma che si aggira intorno alle 10 mila lire. Il di più di queste 10 mila lire che l'Esposizione darebbe eventualmente resterebbe al Sodalizio, il quale dovrebbe darne la metà alla beneficenza.

Questa è la verità che si ebbe torto di non far conoscere al pubblico.

L'ultima circolare firmata Tocchio per il presidente e I. Valerio segretario dice testualmente:

« Per iniziativa del Sodalizio friulano » della stampa, seguirà in Udine nelle « prossime feste pasquali una *Grande* » *esposizione di doni*; approvata anche » dall'assemblea generale, il cui utile » netto andrà devoluto in parte ad in» cremento del fondo sociale da erogarsi » in sussidii come dallo statuto prescritto » ed in parte a beneficio di una istitu» zione cittadina che verrà a suo tempo » designata.

« E' vivo desiderio che la *Esposizione* » riesca grandiosa ed importante ed abbia » a corrispondere in tutto, all'utile scopo » per cui fu organizzata ».

Qui non c'è il più lontano accenno al *deficit* dell' impresa teatrale; e il pubblico deve credere che tutto sia per la beneficenza. Invece la grandissima parte è destinata a risarcire una impresa teatrale.

A noi pareva conveniente far conoscere queste cose — non per alcun sentimento avverso alle persone — ma perchè il pubblico ha diritto d'essere bene informato sopra gli affari che lo riguardano e per stabilire le responsabilità d'ognuno, sia nel Sodalizio che di fronte alla cittadinanza.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Pretura del 1° Mandamento

#### Piffero suonato

*Udienza del 5 aprile*

Pretore avv. Gio. Stringari, P. M. Abbrescia.

Valentinis Antonio fu Flaminio di Rivolto (Codroipo) era imputato di ingiurie e minaccie a danno di Greatti Antonio fu Francesco di Pasian Schiavonesco.

Costui si era costituito parte civile contro il Valentinis il quale a sua volta era difeso dall'avv. Giuseppe Doretti.

Al pubblico dibattimento risultò che ingiurie se n'erano dette tutti e due, che minaccie non erano state profferite e che il Greatti era un po' alticcio.

Il Pretore accogliendo la tesi del difensore avv. Doretti assolveva per le minaccie il Valentinis, e dichiarava lo stesso esente da pena per compensazione di ingiurie.

Il pubblico numeroso accolse con mormorio di applausi la sentenza del sig. Pretore.

Il Greatti che si era costituito P. C. coll'avv. Ermete Tavasani fu condannato nelle spese di giustizia.

## Corte d'Assise

## IL DRAMMA DI GODIA

*Udienza pom. del 5 aprile*

**Continuano i testi**

Alle 2 si riprende l'udienza e dopo alcune altre domande al brigadiere Bochetti che escluse d'aver notato ferite al capo del cadavere, mentre il fratello dell'ucciso assicura di averle vedute viene interrogato Cecchini Luigi fu Francesco di anni 38 di S. Gottardo.

Il giorno della Epifania vide nell'osteria di S. Gottardo lo Zamaro. Era seduto di fronte a lui con altro che non conobbe perchè gli voltava la schiena.

Erano le due del pomeriggio e mangiavano e bevevano. L'oste gli offrì di fare una partita con i due di Grions. Rispose che non giuocava con gente che non conosceva.

Uscì poi nel cortile e vide due individui che spandevano acqua. Gli parve di ravvisare in uno di essi lo Zamaro.

*Pres.* In precedenza avevate detto sicuramente che era lo Zamaro.

*Teste.* Sì, era lo Zamaro.

*Pres.* Che cosa dicevano i due?

*Teste.* Uno dei due disse: « Andemo a casa ». L'altro rispose: « El xe massa bonora per noialtri. »

*Pres.* Voi, Zamaro, vi ricordate queste circostanze?

*Zamaro.* Io non sono neanche stato nell'osteria di S. Gottardo.

*Pres.* Voi Cecchini, finchè ora siete stato nell'osteria del Maresciallo?

*Teste.* Fino alle 10 e tre quarti di sera, ma intanto i due di Grions erano partiti.

*Zilli* Valentino fu Luigi di anni 51 di S. Gottardo depone di sapere anche lui che lo Zamaro fu in quel giorno all'osteria del Maresciallo.

*Coren* dott. Lucio, sindaco di Povoletto, depone sulle informazioni degli accusati. Sono pessime per lo Zamaro e buone per lo Zorzenone.

Sa che il D'Agostinis invece era uomo laborioso e che risparmiava.

Non udì che avesse dato segni di pazzia e che fosse dissestato di finanze.

*P. M.* Ha mai sentito che lo Zamaro con un altro abbia fermato delle carrozze nel Torre allo scopo di depredazione?

*Teste.* Non so di fatti specifici, ma ho udito voci sulla proclività dello Zimaro a tale genere di reato.

*Leitenburg* cav. Francesco, avvocato, di Udine.

*Pres.* Conosce lo Zorzenone?

*Teste.* Mi pare di averlo conosciuto col Luigi Zamaro nel 1896 a proposito di una cambiale.

Spiega la cosa e si finisce col chiarire trattarsi di un cugino dell' imputato: Antonio Zorzenone.

*Zorzenone* Antonio, fu G. B., cugino dell'accusato.

*Pres.* Dove hai imparato a leggere e a scrivere?

*Teste.* Sotto i preti.

Anche l'accusato fu alla stessa scuola.

Il teste non riconosce l'avvocato Leitenburg. Riconosce la firma da lui posta assieme allo Zamaro nella cambiale in discussione.

Racconta poi che nel giorno della Epifania di due anni fa si trovò alla osteria Bazzaro dopo mezzogiorno con un suo cugino.

Giuocavano alle carte lui, lo Zamaro ed altri.

S'intrattenne all'osteria fino alle tre e mezzo e gli accusati vi erano ancora.

*Avv. Bertacioli.* E come mai nello stesso giorno alle 2 e mezzo il Cecchini vide lo Zamaro nell'osteria del maresciallo a San Gottardo?

*Cecchini.* Conferma di averlo veduto nell'osteria di San Gottardo.

*Pres.* Allora lo Zamaro è come Sant'Antonio! (ilarità).

*Pres.* (Allo Zamaro). E' vero che sei stato assieme allo Zorzenone il giorno dell'Epifania?

*Zam.* Sì, tutto il dopo pranzo fino al tramonto.

*P. M.* La sera dell' Epifania a che ora hai cenato?

*Zam.* Da Tramontin, verso le 7.

*P. M.* L'altro giorno non ricordavi nemmeno di aver veduto lo Zorzenone in quel giorno, e ora assicuri di aver giuocato con lui.

*Zam.* Ma, allora, non ricordavo.

*Burlini* Leonardo, d'anni 75, di Togliano, oste.

Conosce da molto tempo lo Zorzenone, ma lo Zamaro solo da quella notte in cui furono nella sua osteria reduci da Cividale, il sabato dopo l' Epifania.

Entrambi bevettero e cenarono e siccome pioveva si fermarono fino al mattino, giuocando alle carte con altri due del paese.

*Micossi* Pietro oste di Tricesimo. La vigilia dell' Epifania di due anni fa, entrarono nella sua osteria tre persone fra le quali riconobbe lo Zamaro. Bevettero in un paio d'ore 4 o 5 litri di vino e mangiarono.

Pagarono in parti uguali.

Alcuni giorni dopo udì che lo Zamaro e lo Zorzenone erano stati arrestati e ne fu sorpreso.

*Spagnol* Giuseppe, contadino di Godia. Fu chiamato da certo Tonutti che la mattina del 6 gennaio, gridava: Aiuto aiuto, c'è un uomo nella roggia.

Corse fuori e trovarono un cadavere coi piedi contro acqua, il capo in giù e la giubba rovesciata sul capo. Presero una stanga ed estrassero il cadavere.

Accorse molta gente, ma nessuno lo conosceva. Riscontrò delle scalfitture nella faccia del morto.

Credette trattarsi di suicidio.

*Tonutti.* Angelo. La sera del 5 si trovava nell'osteria Colledoni a Rizzolo, e vide una comitiva di non ubbriachi fra cui riconobbe il solo Zamaro.

*Colledoni* oste di Rizzolo. Si trovavano nel suo esercizio i due accusati ed il d'Agostini. Verso le dieci egli osservò loro che era tardi e li invitò ad uscire. Lo Zamaro rispose: Porta ancora mezzo litro e poi andremo a casa.

Lo Zorzenon poi pagò le consumazioni dicendo che il d'Agostini era senza denari. Anche questo teste esclude che fossero ubbriachi.

*Barbarini Giovanni.* Uscì dall'osteria prima della comitiva e andò a dormire. Circa 20 minuti dopo udì delle voci che cantavano, e che crede fossero quelle degli accusati.

Dopo alcune brevi contestazioni l'udienza è levata alle 18.

**NELL'UDIENZA ODIERNA**

continua l'audizione dei testi d'accusa. Al dibattimento assiste sempre gran folla che vi presta il più vivo interesse.

## ARTE E TEATRI

**Teatro Minerva**

### I mariti

Questa sera la bellissima commedia di Achille Torelli: *I mariti*.

## GUGLIELMO II A NAPOLI

### Le grandi accoglienze

*Napoli 5.* — Alle 9.30 si delinea fra la nebbia il *Hamburg* che porta l'imperatore, seguito dalla corazzata *Friedrich Karl.* Le navi issano il gran pavese, e quando il *Hamburg* giunge all'altezza di Castel dell'Ovo, tutte le navi fanno le salve.

Nel momento in cui il « Hamburg » passa dinanzi alla linea della nostra squadra del Mediterraneo, gli equipaggi, schierati in coperta, fanno il saluto alla voce, mentre le musiche intuonano l' inno germanico.

Gli equipaggi del « Hohenzollern » e della « Hertha » emettono tre « hoch ». Il « Hamburg » saluta abbassando e rialzando tre volte la bandiera di poppa.

Sul castello di prua del *Hamburg* domina tutti, circondato dal seguito, l'imperatore, che saluta levandosi il berretto. Il *Hamburg* è circondato da numerose imbarcazioni gremite di spettatori che fanno calorose ovazioni sventolando i fazzoletti e agitando i cappelli.

Alle 10,30 il *Hamburg* si ormeggia al molo S. Vincenzo, fra la *Hertha* e il *Hohenzollern*.

Tutti gli edifici pubblici, i consolati e moltissime case private espongono bandiere italiane e germaniche.

Nel pomeriggio l'imperatore scese a terra e fu fatto segno a calorose ovazioni.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile



### Casa di Ricovero di Udine

**AVVISO**

All'asta seguita nel giorno 4 aprile 1905 in seguito all'avviso del 16 marzo 1905 N. 215 venne aggiudicata la vendita del fondo, di cui l'Avviso stesso, pel prezzo di L. 6975.

Si avvisa quindi che il termine di quindici giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto, va a scadere nel giorno di giovedì 20 aprile 1905, e precisamente alle ore 12 meridiane; che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione; che deve essere presentata a questo Ufficio; e che passato il detto termine, non sarà accettata verun'altra offerta, e verrà definitivamente aggiudicata, la vendita.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti